

ARCHIVIO MIMI BUZZACCHI QUILICI

Un fondo unico nel suo genere, dedicato a una delle artiste italiane più intime e poetiche, ancora in parte da riscoprire. Un'artista legata al mondo della cultura ferrarese e parigina, fra le due guerre, e poi a quello vitalissimo romano, dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta del Novecento.

L'Archivio, in particolare, è composto da fascicoli, divisi per anni di esposizione – 1937, 1939 e dal 1946 al '64, dal 1965 al 1987 – contenente brochures, articoli di giornale e riviste relative alle mostre a cui ha partecipato direttamente l'artista, fondamentali per ricreare il clima artistico italiano e internazionale, intorno all'artista, dagli anni Trenta agli anni Ottanta.

Mimi (Emma) Buzzacchi nasce a Medole (Mantova) il 28 agosto 1903 e muore a Roma il 16 giugno 1990. Risiede nella provincia di Ferrara- Autodidatta, si dedica giovanissima alla pittura e alla xilografia e i suoi soggetti preferiti sono paesaggi e marine realizzate intorno a Ferrara e a Cesenatico.

1923-1924

Durante i soggiorni estivi a Cesenatico si inserisce nel vivace ambiente culturale della cittadina, divenuta centro turistico alla moda della riviera romagnola. Conosce il poeta Marino Moretti e incontra Filippo De Pisis che sul molo declama i suoi versi in francese. Entra in contatto con la redazione della rivista «La Piè», fondata nel 1919 da Aldo Spallicci, per la quale realizzerà anche alcune copertine.

1925

A giugno s'inaugura la *Mostra d'Arte ferrarese*, alla quale l'artista espone per la prima volta alcuni quadri ad olio e vince una medaglia d'oro. Partecipa in autunno alla *Mostra Nazionale di Belle Arti* di Milano. A dicembre De Pisis visita il suo studio e firma la prima recensione sul suo lavoro sulle pagine del «Corriere Padano».

1926

A maggio partecipa alla *IV Mostra d'Arte Romagnola* ad Imola. A Cesenatico conosce l'incisore Renato Ricci. Continua la sua formazione presso il pittore colorista Edgardo Rossaro, iniziata nel 1923. A Firenze lo zio bibliofilo Tammaro De Marinis la introduce all'osservazione delle preziose testimonianze dell'antica arte a stampa. Visita lo studio di Primo Conti e la Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti. Compie viaggi a Milano e a Venezia, in occasione della Biennale. A Bologna conosce il maestro tipografo Cesare Ratta che pubblicherà alcune sue xilografie nel settimo volume della raccolta *I decoratori del libro*. A ottobre partecipa con dipinti ad olio e xilografie alla *Mostra d'Arte Regionale*.

1927-1928

Pubblicate due edizioni della cartella *Dove si dice qualcosa di Ferrara con 10 xilografie di Mimi Buzzacchi*. Nella presentazione Edoardo Mottini sottolinea il «nitido penetrante segno». È invitata alla *III Biennale di Arti Decorative* di Monza e a Firenze partecipa alla *II Esposizione Internazionale dell'Incisione Moderna*. Nella selezione delle opere da esporre alla *XVI Biennale di Venezia* vengono accettate due sue xilografie. Alla prestigiosa rassegna veneziana parteciperà fino al 1950. Vince la medaglia d'oro alla *Biennale dell'Arte del Paesaggio* di Bologna.

1928

Realizza un viaggio a Roma dove visita la Galleria Borghese e la Pinacoteca Vaticana. A Firenze conosce, attraverso De Marinis, Ugo Ojetti. A Ferrara conosce Nello Quilici, direttore del «Corriere Padano», intellettuale e giornalista. In occasione delle celebrazioni del centenario ariostesco dell'*Ottava d'Oro*, riceve l'incarico per la copertina del testo di Italo Balbo *Il volo d'Astolfo*.

1929

A febbraio sposa Nello Quilici grazie al quale amplia la cerchia di amicizie e conoscenze di intellettuali e artisti, tra cui Achille Funi, Tato, Virgilio Guidi e si stabilisce definitivamente a Ferrara. Per lo stretto rapporto che Nello mantiene anche con l'ambiente romano, l'artista conosce anche Carlo Socrate. A Roma, visto il successo conseguito nell'attività grafica, prende contatto con lo studio del maestro Attilio Giuliani e con il direttore della Regia Calcografia, Carlo Alberto Petrucci.

1930

Ad aprile nasce Folco, il primo figlio.

1931

Invitata alla *I Quadriennale d'Arte Nazionale* di Roma dove espone un dipinto ad olio. Alla rassegna romana parteciperà fino al 1959. Cura la *Pagina dell'Arte* del «Corriere Padano» e la veste editoriale della «Rivista di Ferrara» per la quale, tra il '33 e il '35, compone con tecnica xilografica le vivaci copertine.

1933

A Milano viene allestita una sua personale nell'omonima Galleria con la presentazione del critico e studioso ferrarese Corrado Padovani. Inizia a frequentare Achille Funi che dal 1934 al '38 sarà impegnato nell'affresco ispirato al *Mito di Ferrara* per la Sala dell'Arengo del Palazzo Comunale, preparandone i cartoni nella nuova casa dei Quilici in viale Cavour. Qui nel gennaio del '35 nasce il secondo figlio, Vieri.

1935

Partecipa all'*Esposizione Universale* di Bruxelles e alla *Mostra d'Arte Italiana* a Praga e a Varsavia. Nella capitale polacca, nel 1936, prenderà parte alla *II Esposizione Internazionale dell'incisione in legno*.

1937

Ottiene una medaglia d'oro all'*Esposizione Internazionale* di Parigi ed è presente alla *Mostra d'Arte Moderna Italiana* di Berlino e all'*Esposizione Italiana del Bianco e Nero* di Bucarest.

1938

In Libia, con un gruppo di artisti invitati dal governatore Balbo, visita i maggiori centri archeologici della Tripolitania e della Cirenaica, oggetto di consistenti opere di scavo e di restauro. Ispirata dalle rovine di Leptis Magna e dagli appunti presi dal vero del Foro Nuovo Severiano trarrà una delle sue più note xilografie raccolte poi nella cartella *Italia Antica e Nuova*, introdotta da una lettera di Ugo Ojetti. Di quel viaggio resterà anche la testimonianza di alcuni quadri ad olio esposti a Genova, nel 1939, alla *Mostra d'Arte Coloniale* presentata da Giuseppe Ravagnani.

1940

Nei primi mesi, sotto la guida di Funi, realizza l'affresco *La glorificazione delle Sante Felicità e Perpetua* nel Villaggio Corradini, uno dei centri agricoli destinati ai coloni italiani. L'Italia entra in guerra. Nello Quilici, chiamato in Libia a tenere un *Diario di guerra*, muore in volo con Italo Balbo durante un'azione nel cielo di Tobruk.

1945

Lasciata la casa di Ferrara, colpita pesantemente nel corso dei bombardamenti, e sfollata durante la guerra in Val Brembana, si trasferisce con i figli a Roma. La vista sul fiume dalle finestre della nuova casa sul lungotevere, di fronte a Monte Mario, le ispira nuove suggestioni. Riprende subito, intensamente, l'attività pittorica.

1949

Documentata una sua mostra personale nello storico palazzo romano Antichi Mattei, ospitata dalla FIDAPA (Federazione Italiana Donne Professioni e Affari), l'organizzazione che in quegli anni, con l'americano Soroptimist Club, tenta di valorizzare, al femminile, l'attività indipendente di donne "professioniste e artiste".

In contatto con l'atmosfera barocca della città la sua pittura vive una fase caratterizzata da forme espressivamente più forti e tormentate.

1950-1960

Dopo aver partecipato alla XXV Biennale di Venezia, riceve una menzione onorevole alla VI Quadriennale romana, dove espone quattro opere ad olio. Sono opere di forte drammaticità, *La Parrocchia di don Gregorio*, in cui sono rappresentate le rovine della chiesa bombardata di San Benedetto a Ferrara e *Alluvione*, immagine notturna della tragedia del Polesine. Si susseguono le mostre personali: a Roma alle gallerie Il Camino (1952) e San Marco (1953), al Circolo della Stampa (1954), alla Marguttiana (1955) e a Il Pincio (1957). A Ferrara, alla Galleria Cairoli, espone opere ispirate agli amati soggetti della campagna padana che confermano un legame mai interrotto con la sua città. Espone anche al Chiostrino di San Romano (1959).

1960-1970

In questo decennio si apre una nuova fase dell'artista, decisamente più serena e solare. Compie su una nave da crociera un viaggio attorno al continente africano che ispirerà una serie di intensi disegni litografici in bianco e nero. A Milano, nel '67, l'Associazione milanese «Amici del Po» organizza un viaggio sul fiume da Piacenza a Ferrara a cui partecipa, insieme ad altri artisti, realizzando disegni e schizzi dal vero. Nel 1966 pubblica *Paesaggi come Vita*, con la presentazione di Cesare Zavattini, che riassumerà l'interna evoluzione del suo percorso grafico.

1972

A Ravenna, presso il Centro di Attività Visive del Palazzo dei Diamanti, si svolge una rassegna della sua produzione pittorica più recente.

1976

A Roma, nel Palazzo Braschi, ospita una sua mostra antologica di opere ispirate al Tevere in cui domina il tema dell'acqua e della luce. Elementi ricorrenti della sua ricerca anche nelle opere compiute negli anni successivi durante i soggiorni all'Argentario e alla laguna di Orbetello.

1981

A Roma, in Palazzo Caproni, sede della Temple University, si tiene una retrospettiva della sua opera grafica *Sessant'anni di xilografia, 1921-1981*.

1982

A Parigi, all'Istituto di Cultura italiano, presenta i *Paysage du Delta du Po*.

1987

A Comacchio, presso Palazzo Bellini, si svolge *Paesaggi miei*, la sua ultima mostra antologica.